

L'EUROPA E LA CRISI

La mossa di Monti

Una manovra da oltre 6 miliardi

● Il premier lancia sul piatto nuovi tagli alla spesa ● Hollande, Schulz e Rajoy: noi siamo con Mario

NINNI ANDRIOLO
INVIATO A BRUXELLES

Altro che compiti a casa! Monti non si è presentato a Bruxelles portando in valigia soltanto la neonata riforma del lavoro, oltre che, naturalmente, ciò che il governo ha incassato in questi mesi con i vari salva, sviluppa e libera Italia. Ma ha voluto elevare la forza contrattuale necessaria a scalfire le rigidità riconfermate di Angela Merkel illustrando via telefono o di persona a Hollande, Barroso, Van Rompuy, Rajoy, Di Rupo e alla stessa Merkel il nuovo asso nella manica che dovrà smontare le riserve della cancelleria tedesca e della Bundesbank sullo scudo anti spread o sul *redemption fund*, che in certi ambienti di Berlino vengono considerati - alla stregua di espedienti per chi vuol fare il furbo e raggirare Fiscal compact.

Certo, da queste parti è tutto un lodare Monti, «Mario di qua, Mario di là». La stessa Merkel, davanti al Parlamento, ha dato atto al premier italiano di un lavoro impressionante. Al dunque, però - come ieri, nell'appuntamento più atteso per l'Italia e per l'Europa - Angela non dà segnali rassicuranti. E così, come ha fatto ieri, Monti è tornato a ripeterle che «qui ad affondare sarà prima di tutto il governo italiano» e che «il rischio di lasciare Roma sola di fronte agli speculatori lo pagherà l'Europa, alla fine. E non solo l'Italia».

SCOSSA SALUTARE

Eccola quindi, la nuova mossa da gettare sul tavolo di una trattativa che, probabilmente, ieri notte aveva già raggiunto l'approdo minimo che ancora in serata non si intravedeva (tranne che sulla crescita, sulla quale era stata già raggiunta l'intesa nelle scorse settimane). L'annuncio fatto a tutti i leader europei, Merkel compresa, della manovra da 25/30 miliardi di risparmi in tre anni che verrà avviata con la spending review nel prossimo consiglio dei ministri che si svolgerà lunedì o martedì al massimo. Sempre che un nulla di fatto a Bruxelles non costringa Monti ad anticiparlo a domenica per prevenire - con «una scossa salutare» - il verdetto negativo dei mercati dopo un eventuale fallimento del Consiglio europeo che potrebbe colpire frontalmente l'Italia.

Cinque-sei miliardi di tagli alla spesa pubblica nel 2012, 10 nel 2013 e altri successivi. Una «manovra» vera e propria che anticipa, per molti versi, la stessa legge di stabilità e che dovrebbe evitare l'aumento dell'Iva previsto per ottobre da un lato e finanziare altre misure per la crescita dall'altro. Scelte illustrate a Berlusconi prima e a Bersani dopo e rilanciate in Europa per levare comodi argomenti a chi «forse non vuole perdere i vantaggi determinati dagli spread favorevoli e si trincerava dietro i compiti fatti male dagli altri».

I giornali tedeschi, ieri, mettevano al centro della scena l'immagine di un Monti determinato contro la Merkel. Del premier italiano paladino del buon senso che - tenendo conto delle posizioni della Germania - puntava a smussare gli angoli tenendo fermo, però, il principio del «premio che bisogna dare ai Paesi che hanno dato prova di volersi risanare per diventare virtuosi». «Voglio dimostrare in Europa che ho i conti in ordine - ha spiegato nei giorni scorsi Monti a un in-

terlocutore - e far capire che gli aiuti li voglio per la crescita e non per far vivacchiare il Paese».

Ieri con il premier italiano si sono schierati in molti, da Hollande, a Rajoy, a Schulz. «Il tempo di dichiarazioni solenni è terminato - ha spiegato il presidente Spd del Parlamento di Strasburgo - l'Europarlamento è pronto a legiferare. La crisi del debito richiede soluzioni sulle linee presentate dal premier Monti». Un «vertice difficilissimo», tuttavia, per l'Europa e per il premier italiano che ha bocciato una mediazione finlandese perché «troppo blanda». L'impressione, tuttavia, era che la notte sarebbe stata decisiva e che «nel bene o nel male» tutto si sarebbe dovuto concludere entro stamattina. Senza «trattative a oltranza» fino a domenica.

L'oggetto del contendere fra Angela e Mario? Il meccanismo anti-spread che Monti vuole strappare con l'appoggio di Francia e Spagna. La Germania si oppone, ma il dossier resta sul tavolo. La trattativa si concentra su due aspetti: le condizioni da imporre al Paese beneficiario e la potenza di fuoco del meccanismo. Merkel ha fatto capire che le risorse del fondo salva-Stati sono a disposizione di tutti i Paesi membri, purché vengano rispettate le condizioni previste dallo statuto. Un Paese che chiede aiuto al Fondo deve siglare un memorandum di intesa con la Commissione Ue che, sentite Bce e Fmi, domanda in cambio alcuni impegni. Di fatto, per il Paese beneficiario, significherebbe il commissariamento, quello che l'Italia non vuole. Monti, al contrario, chiede che le nazioni virtuose possano ricevere il sostegno del meccanismo anti-spread automaticamente, tutte le volte cioè che i tassi di interesse superano un certo «tetto». La Merkel, però, resiste. Il braccio di ferro continua, anche se una qualche forma di scudo anti-spread la cancelleria sarebbe disponibile a farla passare.

...

Negoziati fin nella notte sulle misure per fermare la speculazione: «Noi abbiamo i conti a posto»

Europa sull'orlo del baratro. Bisogna reagire

I cittadini dell'Europa intera guardano oggi a Bruxelles, a questo vertice, con grande apprensione, preoccupati che il progetto europeo sia sull'orlo del baratro. Oggi dobbiamo dimostrare che crediamo al progetto dell'Europa. Oggi abbiamo la responsabilità storica di dimostrarci all'altezza delle esigenze del momento attuale. In questo modo porremo basi decisive per il futuro. A Bruxelles e nelle altri capitali circolavano da settimane schizzi ancora incompleti della futura architettura dell'Unione europea. I contorni devono essere ancora delineati con chiarezza, le idee devono ancora assumere forma concreta, ma il dibattito sull'Unione del futuro è in pieno corso.

L'elaborazione di visioni per il nostro futuro comune è indubbiamente un progetto nobile, e a lungo termine abbiamo bisogno dell'unione bancaria, dell'unione fiscale e dell'unione politica. È vero, a volte per superare una situazione difficile può essere utile avere davanti a sé un obiettivo positivo. Sotto il profilo psicologico posso senz'altro comprenderlo. Ma i progetti per il futuro, per dopodomani, per quanto possano essere necessari, non debbono impedirvi di vedere le pressanti sfide di oggi. La capacità di trovare una



Vertice, si tratta

● Si alla crescita, ma è braccio di ferro tra Italia e Germania sullo scudo ● Mediazione della Finlandia, no di Roma

BIANCA DI GIOVANNI
INVIATA A BRUXELLES

La prima giornata del vertice europeo a 27 si apre con previsioni fosche per l'Italia. La Germania ribadisce la sua linea di rigore, e concede aperture sullo scudo antispread o su condivisioni del debito solo a valle di un percorso di unificazione politica. Tempi lunghi, mentre la speculazione è ora. Per tutta la giornata si rincorrono voci altalenanti. Quella di Angela Merkel potrebbe essere solo tattica, ipotizza qualcuno. Ma dallo staff di Berlino arrivano solo amare conferme: no su tutta la linea. Il vertice parte in salita: il muro contro muro tra Italia e

Germania rischia di avere conseguenze pesantissime soprattutto per il premier italiano, che si era esposto con un chiaro aut-aut tra scudo anti-spread e Tobin tax. Serve un'ipotesi per non uscire a pezzi. Anzi, per dirla con Martin Schulz, per non ricordare questo 28 giugno «come la data in cui ci fu l'attentato all'arciduca Ferdinando e in cui fu firmato il trattato di Versailles». Insomma, si rischia una terza guerra nel cuore dell'Europa.

SERVE UN'IDEA

Per questo gli sherpa delle delegazioni lavorano fino a notte inoltrata, e si riunisce l'Eurogruppo, con il viceministro Vittorio Grilli, con diverse ipotesi tecniche allo studio. Serve un'idea che abbia la forza del compromesso. Verso sera sono i finlandesi a mettere sul tavolo la proposta di *covered bond*: titoli di debito garantiti dagli asset (mobili e immobili) di ciascun Paese, con l'intervento ultimo dei fondi Efsf e Esm (salva-Stati). «Gli Stati vulnerabili - ha detto il premier Kyrkki Katainen - potrebbero emettere cove-

red bond, garantiti da asset pubblici o entrate» con i due fondi «pronti a intervenire per facilitare le emissioni». In questo modo i titoli sovrani guadagnerebbero in stabilità e affidabilità, con l'effetto di abbassare i tassi e quindi gli spread. Ma questa non è la mediazione attesa. L'Italia fa sapere subito di non dividerla e insiste sulla proposta di scudo anti-spread attraverso il fondo salva-Stati con i finanziamenti della Bce. Resta il fatto che sull'ipotesi Monti le distanze con la Germania sono abissali. Così si continua a lavorare, puntando a chiudere già entro oggi si era pensato a un prolungamento fino a domenica). Si pensa già a un secondo tempo, con un vertice straordinario il 7 luglio.

«Se accettiamo questo meccanismo,

...

Mistero su un'intervista di Schäuble al Wsj: sì agli eurobond Ma poi arriva la smentita

IL DISCORSO

MARTIN SCHULZ

Presidente Europarlamento

Di seguito alcuni stralci dal discorso che il presidente del Parlamento europeo ha tenuto in apertura al vertice Ue



mento del capitale proprio della Bei dell'ordine di 10 miliardi di euro per accrescere la sua capacità di erogare prestiti; riassegnazione delle risorse Ue non utilizzate a misure a favore della crescita; project bond; lotta all'evasione fiscale e chiusura dei paradisi fiscali. Dovremmo anche prevedere una licenza bancaria per il Meccanismo europeo di stabilità (Esm). È un passo fondamentale per allentare la pressione sullo spread di alcuni Paesi. Né va dimenticato il grande potenziale di crescita offerto dall'economia sostenibile e dall'innovazione eco-compatibile, su cui il Parlamento ha ripetutamente richiamato l'attenzione: in questo settore potrebbero essere creati 500mila nuovi posti di lavoro. Ancora: dimostrare - meglio tardi che mai - che siamo seri sulla tassa sulle transazioni finanziarie, che era stata sollecitata da una schiacciante maggioranza di euro-deputati già nel marzo 2011. L'imposta sulle transazioni finanziarie presenta un doppio vantaggio: limita alcune forme di speculazione particolarmente rischiose ed è fonte di gettito fiscale. Fare in modo che i responsabili della crisi partecipino a sostenerne i costi è una questione di giustizia sociale.(...)

MISURE PER LA CRESCITA

Oggi discutete anche di una serie di misure per la crescita che il Parlamento aveva già elencato nella relazione della commissione «Cris» adottata un anno fa: inserimento della strategia Europa 2020 nel semestre europeo; tabella di marcia per l'introduzione degli eurobond; tabella di marcia per l'istituzione di un fondo di rimborso del debito; au-